

a cura di
PAOLO BECCEGATO
MICHELE D'AVINO
LAURA STOPPONI
UGO VILLANI

EURHOPE

Un sogno per l'Europa,
un impegno per tutti

prefazione di Beatrice Covassi

Prefazione

di Beatrice Covassi*

Firmare la prefazione di un libro che, sin dal titolo, fonde insieme le parole *Europe* e *hope*, parlando di Europa e mettendo, allo stesso tempo, l'accento sulla speranza, è per me un grande piacere.

Viviamo un momento storico senza precedenti. Se guardiamo al passato, possiamo ritrovare le ragioni del nostro stare assieme e vedere quello che l'Europa ha significato in oltre sessant'anni di integrazione. Se guardiamo al futuro, si addensano all'orizzonte le nubi dei nazionalismi, le tentazioni della politica di corto respiro e di matrice utilitaristica, che minano la tenuta del progetto europeo.

La storia europea degli ultimi sessant'anni è una storia che ha il sapore della speranza: l'Europa ha garantito la pace e una crescente coesione sociale tra le diverse popolazioni. E questa speranza è contagiosa!

* Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

Le giovani generazioni che vivono nei Balcani occidentali guardano all'Europa come a una chance per il futuro e a un fattore di stabilizzazione per la loro regione. Possiamo essere ancora una prospettiva e un modello per gli altri paesi del nostro continente che non sono ancora parte del processo di integrazione europea portato avanti dall'Ue.

Ricordiamo che nel 1957 soltanto dodici Stati, degli attuali ventotto, erano democrazie. Adesso tutti i paesi membri dell'Ue sono democrazie. L'Unione europea ha avuto un ruolo determinante per la modernizzazione e la qualità della vita del continente. Da ultimo, il Trattato di Lisbona ha consacrato una base comune di valori, che troppo spesso viene dimenticata: dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, diritti di cittadinanza e giustizia.

6

La speranza dell'Europa si fonda su questi valori, ma sono anche questi medesimi valori a metterla alla prova. La solidarietà resta un principio fondante del progetto europeo e non è un caso se è citata addirittura sedici volte nei Trattati. In questi anni, l'Europa ha saputo dare forma a questo valore cardine con il fondo di solidarietà europeo, che è intervenuto concretamente anche per l'ultimo terremoto occorso in Italia, con oltre due miliardi di Euro in finanziamenti per la ricostruzione. Altri esempi sono il corpo europeo di solidarietà, composto di giovani volontari di tutti i paesi, e il sistema di protezione civile europeo. Sull'emergenza immigrazione, tuttavia, il principio di aiutare gli altri è venuto meno, come dimostrano gli episodi recenti e l'incapacità dei governi di trovare

un accordo su un sistema comune di gestione dei migranti che approdano alle frontiere dell'Europa.

Il tema dell'attuazione dei valori fondamentali evidenzia bene come l'Europa si trovi oggi a un bivio: è il tempo delle sfide, il tempo dell'orgoglio e quello di saper fare le scelte giuste per superare una crisi che è soprattutto identitaria.

È il tempo delle sfide. Ci troviamo di fronte a un momento di grande incertezza politica e a ostacoli di portata epocale: le migrazioni di massa, il cambiamento climatico, la globalizzazione economica – con un divario sociale crescente tra ricchi e poveri – e il terrorismo internazionale, lo sviluppo sostenibile. Nel momento in cui le sfide globali esigono sempre più risposte unitarie, la tentazione è di andare in direzione opposta, erigendo nuovi muri e rinchiudendosi nelle frontiere nazionali. È comprensibile aver paura di fronte a prove così grandi da superare, ma la paura è un sintomo e non può essere mai la risposta.

È il tempo dell'orgoglio. Queste sfide ci chiamano oggi a ritrovare l'orgoglio del nostro essere europei. L'Europa è qualcosa che abbiamo costruito insieme, le istituzioni sono fatte per le persone. Non dimentichiamoci che l'Europa è un posto in cui si vive bene, in cui la qualità della vita è altissima dal punto di vista dei diritti e dei suoi valori fondanti, così come nel quotidiano – l'aria che respiriamo, il cibo che mangiamo, la sicurezza sociale di cui godiamo.

Riscopriamo quindi l'orgoglio di essere europei, della nostra diversità, della nostra storia, delle no-

stre radici. Abbiamo oggi l'obbligo morale e civico di prendere posizione, la responsabilità di diffondere uno storytelling positivo, di fare la cosa giusta.

È il tempo delle scelte. È il tempo di agire, non di rimanere testimoni passivi della storia, perché abbiamo la possibilità di influenzarla, questa storia. Possiamo costruire un'Europa dal volto più umano. Abbiamo l'opportunità di contribuire alla costruzione di un'Europa sociale, più coesa e solidale; un'Europa campionesa mondiale dello sviluppo sostenibile (ambientale, economico e sociale); un'Europa che si riscopra faro dei diritti umani e delle pari opportunità.

8 Si tratta di scelte non banali e le questioni sono complesse. Ma sono inevitabili. Perché se non ci poniamo questi interrogativi adesso, e se non ci diamo delle risposte concrete e condivise, che siano assunte da tutti i cittadini come un percorso realizzabile, ci ritroveremo un'Europa vuota, senza contenuto e, soprattutto, senza attori. Invece possiamo creare un'Europa che sia vicina alle comunità, ai territori, alla sua gente. Un'Europa che co-creiamo insieme. Prendiamo il futuro nelle nostre mani e facciamo l'Europa, partecipando concretamente, in prima persona: mettendo un mattoncino ciascuno per renderla più bella.

Questo volume è uno strumento per riaccendere la coscienza civica dei cittadini europei e promuovere la partecipazione responsabile al futuro dell'Europa. Se sapremo farci protagonisti partecipi e costruttori di Europa, allora riusciremo a far sì che l'Europa torni ad essere una speranza per molti e una realtà viva per tutti.